



FESTIVAL DE CANNES

Gran Premio della Giuria - Cannes 2009



Premio European Film Awards 2009 a Tahar Rahim

Vincitore di 9 Premi César 2010

Miglior Film, Migliore Regia, Fotografia, Montaggio, Scenografia, Sceneggiatura, Miglior Attore non Protagonista a Niels Arestrup, Miglior Attore e Miglior Speranza Maschile a Tahar Rahim

Candidato al Premio Oscar 2010

come Miglior Film Straniero

CHIC FILMS, PAGE 114 E WHY NOT PRODUCTIONS

presentano

IL PROFETA

un film di

JACQUES AUDIARD

con

TAHAR RAHIM NIELS ARESTRUP

Una coproduzione

Why Not Productions / Chic Films / Page 114 / France 2 Cinéma / UGC Images
/ Bim Distribuzione / Celluloid Dreams



Con il supporto del Programma MEDIA dell'Unione Europea

Uscita: 19 marzo 2010

Durata: 149'



Ufficio Stampa Film
Studio PUNTOeVIRGOLA
Tel. 06-39388909 Fax 06-97258701
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

Ufficio Stampa BIM
Federica de Sanctis
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984
fdesantis@bimfilm.com
www.bimfilm.com

CAST TECNICO

Regia	Jacques Audiard
Da un'idea di	Abdel Raouf Dafri
Sceneggiatura	Thomas Bidegai
	Jacques Audiard
Basato sul copione originale di	Abdel Raouf Dafri
	Nicolas Peuffaillit
Direttore della fotografia	Stéphane Fontaine (a.f.c)
Montaggio	Juliette Welfling
Musica originale	Alexandre Desplat
Direzione artistica	Michel Barthélemy (a.d.c)
Suono	Brigitte Taillandier
	Francis Wagnier
	Jean-Paul Hurier
	Marc Doisne
Costumi	Virginie Montel
Casting	Richard Rousseau
Organizzazione generale	Martine Cassinelli
Collaboratore artistico	Thomas Bidegain
1° assistente alla regia	Serge Onteniente
2° assistente alla regia	Jean-Michel Correia
Segretaria di edizione	Nathalie Vierny
Trucco	Frédérique Ney
Parrucchiere	Pierre Chavialle
Fotografo di scena	Roger Arpajou
Post-produzione	Béatrice Mauduit
Trailer e pubblicità	SoniaToutCourt
Grafica	Rageman
Vendite internazionali	Celluloid Dreams
	Why Not Productions
	Chic Films
	Page 114
	France 2 Cinéma
	UGC Image
	Bim
Con la partecipazione di	Canal + / CinéCinéma
Con il sostegno di	La Région Ile-de-France e La Région
	Provence Alpes-Cote d'Azur
In collaborazione con	CNC
In associazione con	Sofica UGC 1 Sofica Socicinéma 4 Sofica
	Soficinéma 5

Con la partecipazione di
Distribuzione e vendite internazionali

Distribuzione italiana

France 2

Celluloid Dreams

BIM DISTRIBUZIONE

Via Marianna Dionigi 57 00193 ROMA

Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

www.bimfilm.com

Durata

149'

CAST ARTISTICO

Malik El Djebena	Tahar Rahim
César Luciani	Niels Arestrup
Ryad	Adel Bencherif
Jordi lo zingaro	Reda Kateb
Reyeb	Hichem Yacoubi
Vettorri	Jean-Philippe Ricci
Prof	Gilles Cohen
Pilicci	Antoine Basler
Djamila	Leïla Bekhti
Sampierro	Pierre Leccia
Antaro	Foued Nassah
Santi	Jean-Emmanuel Pagni
Direttore del carcere	Frédéric Graziani
Lattrache	Slimane Dazi

SINOSSI

Condannato a sei anni di carcere, il diciannovenne Malik El Djebena non sa né leggere né scrivere. In prigione, Malik sembra più giovane e fragile rispetto agli altri detenuti. Preso di mira dal leader della gang corsa che spadroneggia nel carcere, Malik è costretto a svolgere numerose “missioni”, che però lo fortificheranno e gli meriteranno la fiducia del boss. Ma Malik è coraggioso e impara alla svelta, e non esiterà a mettere a punto un suo piano segreto.

INTERVISTA CON JACQUES AUDIARD

Durante la conferenza stampa a Cannes, Lei ha accennato all'ironia presente nel titolo di *IL PROFETA*.

L'ironia è un elemento concreto anche se non evidente. Ad esempio il film avrebbe potuto anche chiamarsi LITTLE BIG MAN. Il titolo è un'allusione, costringe a capire qualcosa che non viene necessariamente sviluppata nel film, e cioè che il nostro protagonista è un piccolo profeta, un nuovo prototipo di uomo.

Inizialmente volevo trovare l'equivalente francese di una canzone di Bob Dylan intitolata "You Gotta Serve Somebody", secondo la quale tutti noi siamo sempre al servizio di qualcun altro. Mi piaceva il fatalismo e la dimensione morale di questo titolo ma non sono riuscito a trovare una traduzione soddisfacente e quindi il film è rimasto *IL PROFETA*.

Come mai ha scelto di raccontare questa storia?

Io e Thomas Bidegain, con cui ho scritto il film, eravamo interessati a sviluppare il soggetto di Abdel Raouf Dafri e Nicolas Peuffaillit in una storia cinematografica. Volevamo trovare il modo di rendere *Il Profeta* contemporaneo, creando eroi che nessuno conosce, scritturando attori che non fossero già icone del grande schermo, come gli arabi ad esempio. In Francia si tende a rappresentarli sempre in modo realistico o sociologico. Noi invece volevamo creare un film puramente di genere, un po' alla maniera di un western che racconta le gesta eroiche di persone comuni.

Cosa l'ha spinto a scritturare Tahar Rahim con la sua faccia d'angelo nel ruolo di Malik El Djebena ?

Sono sempre stato attratto da prototipi maschili non necessariamente caratterizzati dal testosterone.

Potrei tracciare un parallelo fra Matthieu Kassovitz, con cui ho lavorato diverse volte, e Tahar Rahim. Non perché l'uno mi ricordi per forza l'altro, ma perché entrambi sono due tipi di uomo che colpiscono la mia attenzione.

E' stato anche un modo per consentire allo spettatore di identificarsi con il personaggio?

Ho dei problemi a proiettare l'identificazione al di fuori di me, ma certamente, c'era anche questo desiderio. L'ho trovato più adatto, rispetto al solito cliché del film ambientato in prigione, popolato da uomini super virili. I detenuti del mio film non hanno muscoli, non sono neanche granché adatti a quell'ambiente ma paradossalmente riescono a sviluppare quelle qualità che permettono loro di emergere e dominare sugli altri.

Attraverso il personaggio di Malik, il film trasmette l'idea che la conoscenza e il know-how siano un modo per conquistare il potere.

Sì, ed è proprio questo, secondo me, l'elemento più interessante. Malik rompe gli schemi, non è il solito hooligan. Il film segue soprattutto il suo percorso mentale, una mente che lavora e che mostra una straordinaria capacità di adattamento, che il personaggio sfrutterà in ogni modo: all'inizio per salvarsi la pelle, poi per sopravvivere e migliorare la sua condizione e infine per raggiungere un livello superiore di potere.

Questa dimensione del film ricorda un altro dei Suoi personaggi, Dehousse in UN HÉROS TRÈS DISCRET.

Infatti. Si potrebbe dire che questi personaggi sono il frutto di un certo tipo di background. L'idea è quella di presentare queste persone nella condizione peggiore in cui un essere umano possa trovarsi, e poi di offrire loro una possibilità, l'occasione di costruirsi una personalità eroica. La storia di *Il Profeta* racconta come qualcuno riesca a raggiungere una posizione di potere che non avrebbe mai ottenuto se non fosse andato in prigione. E qui sta il paradosso.

In che modo ha trasformato Malik in un eroe?

In parte ho attinto all'immagine dell'arabo al cinema, che viene rappresentato come uno stupido – e in questo caso spesso è anche un terrorista - o semplicemente come la vittima di un contesto sociale rappresentato realisticamente. Partendo da questi stereotipi, mi sono posto il problema della scelta degli attori. Per il ruolo di Malik avevo bisogno di una persona estremamente versatile che incarnasse perfettamente il tema dell'identità presente nel film. Un uomo giovane, senza storia, che però ne scriverà una davanti ai nostri occhi. Fin dall'inizio sapevamo che questo ruolo non poteva essere recitato da un attore conosciuto, proprio perché è la storia di qualcuno che sale al potere, e che gradualmente acquista visibilità.

C'è anche un Suo desiderio di svincolarsi dalle categorie create dal cinema francese?

Va da sé con il progetto. Non vanto una lunga filmografia, ho diretto solo cinque film. Ho lavorato con Matthieu Kassovitz, Vincent Cassel, Romain Duris, e altri attori dal talento formidabile ma dopo *DE BATTRE MON COEUR S'EST ARRETE'* (*Tutti i battiti del mio cuore*), volevo collaborare con attori sconosciuti. Quest'idea riflette la mia convinzione che il cinema debba avere un forte connotato sociale e che la sua funzione sia quella di raccontare il mondo reale. La mia non è una polemica, bensì il mio modo di creare finzione con una parvenza di realtà.

Penso che in Francia oggi il cinema sia troppo limitato da questo punto di vista. Non so di quale realtà parli il cinema francese. Abbiamo cercato di stravolgere la comune idea di casting, anche per riflettere i grandi cambiamenti che hanno luogo nel mondo, che necessita di nuove figure eroiche. E' necessario costruire nuove mitologie con nuovi volti e nuovi percorsi.

Malik sembra aver sviluppato un rapporto distaccato e opportunistico con la sua identità.

I corsi lo considerano un arabo e gli arabi un corso. E' diviso fra due mondi, anche se tende naturalmente verso la sua comunità, dove scopre ciò che ignorava. Perché in realtà non appartiene a niente e a nessuno.

Può parlarci del fantasma che accompagna Malik e che ispira le sue visioni mistiche?

Il film ha dei momenti di fantasia ma non ha alcuna intenzione di essere mistico. Il fantasma di Reyeb è funzionale agli sceneggiatori perché offre delle possibilità, conducendo lo spettatore verso un altro livello di immaginazione, che lo aiuta a liberarsi da ciò che è stato appena raccontato. Attraverso il fantasma evochiamo le idee dei sufi e dei dervisci e la sceneggiatura acquista un'altra dimensione.

Il cinema d'oggi tende verso eroi più oscuri, esistenze danneggiate. Anche in *IL PROFETA* la personalità 'maledetta' viene condotta verso una sorta di redenzione.

Si, con strumenti che generalmente non sono raccomandabili. Anche per gli anti-eroi esistono gli stereotipi. Ma questi metodi non mi interessano granché. Per quanto mi riguarda, voglio che il mio eroe impari qualcosa e la metta a frutto. Trovo che il cinema abbia questa funzione: guardare al reale per insegnare a vivere. Forse la lezione che Malik dovrà imparare è paradossale ma è proprio questo che mi interessa.

In ogni caso bisogna imparare qualcosa...

Bisogna imparare, prestare attenzione, non aprire mai bocca, essere riservati e soprattutto non ripetere lo stesso errore due volte perché potrebbe essere fatale.

Secondo Lei *IL PROFETA* è un film morale?

Si, sarebbe stato immorale creare un personaggio senza coscienza. Tuttavia il protagonista conosce sia il bene che il male perché di male ne ha subito parecchio.

Come spiega l'indecifrabile sorriso di Malik al momento della sparatoria?

Malik improvvisamente ha la sensazione di trovarsi in un film e questo lo fa sentire invulnerabile come un personaggio fittizio, mentre gli altri a un certo punto giungono a un punto morto. Malik è una persona che, al posto di restare schiacciato dal peso delle sue vicissitudini, diventa sempre più leggero e gradualmente riuscirà a diventare libero.

La prigione è una metafora?

E' evidente che i film di genere si presentano sempre come una metafora. Il personaggio viene incarcerato per servire una lunga pena, e in prigione capirà ciò che gli servirà dopo, all'esterno, arrivando pertanto a tracciare una liaison fra i due universi.

Lei definisce il personaggio di Cesar - interpretato da Niels Arestrup - come un "re senza distrazioni".

Mi riferisco al personaggio di Giono. Un re, un orco che alla fine della sua strada regnerà su una tribù di ragni.

Il personaggio di Cesar ricorda un archetipo quasi mitico.

E' vero ma non volevamo essere troppo letterari. Niels Arestrup nel ruolo di un padrino corso è alquanto improbabile ed è proprio per questo che il film diventa così interessante.

Come caratterizzerebbe il suo particolare rapporto con Malik?

Nello scrivere il copione volevamo sottolineare l'idea di padre e figlio per riflettere il rapporto fra padrone e schiavo. Cesar non è il padre di Malik ma lo tiene in suo potere, è duro con lui e non mostra alcuna tenerezza paterna nei suoi confronti. Non c'è sentimento di amicizia o di affetto fra loro, si tratta unicamente di un rapporto di controllo.

Gli altri Suoi film sono grandi storie d'amore mentre *IL PROFETA* ne è privo in modo quasi brutale. Perché?

Il tutto è legato a Malik, a ciò che gli facciamo fare. Malik è una persona che arriva dal nulla, non c'è tempo per costruire una storia d'amore. E' per questa ragione che alla fine del film, suggeriamo un suo legame con Djamila. Dato che la sua vita è stata 'amputata' dal periodo che ha trascorso in prigione, Malik prende la vita di qualcun altro che gli corrisponde. In fondo, restare accanto a Djamila è il suo più grande desiderio. E' una decisione che gli regala

pace e serenità e probabilmente sarà un ottimo padre.

La fine del film suggerisce che ci potrebbe essere un sequel.

E' vero. Il finale ci induce a farci domande sul destino di Malik con questa donna, questo bambino e la vita che lo aspetta. Specialmente dal momento che Malik è un hooligan che odia gli hooligan, perché li trova inaffidabili, stupidi e pericolosi. Il suo punto di vista è molto critico. Non tollera accessori vistosi o evidenti manifestazioni di vandalismo.

Se ci fosse un sequel, di cosa parlerebbe?

Mi piacerebbe vedere Malik che continua a sviluppare le sue qualità e osservarlo mentre impara. Un po' come in *DE BATTRE MON COEUR S'EST ARRETE'* (*Tutti i battiti del mio cuore*), in cui il protagonista vuole diventare un pianista. E' come Malik, lo lasciamo con l'impressione che lo attenda un futuro interessante ...

Abbiamo la sensazione che una delle Sue qualità come regista sia quella di creare le condizioni ideali per fare un film: si occupa della scrittura, del casting, e delle riprese.

Questa affermazione presuppone che io sia presuntuoso in qualche modo, ma in realtà non è così. Solo le società di produzione come Why Not riescono a far coincidere l'oggetto con lo strumento. Altrove sarebbe complicato per me. Dirigere un film è difficile, è un lavoro pesante, ma è l'unico mestiere che conosco. Credo che la gente veda in me delle qualità che non necessariamente possiedo. Chi mi circonda ha fiducia in me e mi incoraggia ad andare avanti. Ho impiegato molto tempo a scrivere, a metabolizzare la mia storia, mettendola in discussione, addirittura dubitando del soggetto stesso, svolgendo ricerche e immergendomi in un vero progetto cinematografico, con una lunga fase preparatoria; tutto questo mi ha fatto entrare completamente nel film. Subito dopo però bisogna riuscire a trasmettere agli altri il mondo in cui il film è ambientato e questa è una fase molto importante. Il cinema è un processo collettivo in cui tante persone insieme realizzano un progetto creativo. L'unica cosa che so è ciò di cui un film ha bisogno per brillare. Qualche volta il lavoro d'equipe non funziona e può generare momenti di solitudine e di dubbio. Ci sono momenti in cui non si sa più cosa ha senso o meno. E' per questa ragione che sono felice e grato per il sostegno ricevuto dalle persone che hanno lavorato con me.

In questo film si è sentito costretto in qualche modo dal budget?

Ho sentito la pressione a vari livelli, in questo film! Con una sceneggiatura così densa, sapevamo che sarebbe stato un lavoro lungo e faticoso, infatti il film dura ben 2 ore e trenta minuti. Inoltre era impossibile girare nei luoghi naturali quindi abbiamo dovuto costruire una prigione, una decisione forzata che ci ha distanziato un po' dal realismo. Poi abbiamo dovuto popolare la prigione, farla vivere, e questo comporta un considerevole numero di persone da gestire quotidianamente sul set. A quel punto la prigione stessa era diventata un personaggio, con un ruolo importante da interpretare. Come regista devi lavorare anche a ritroso e creare un background per gli attori. Soprattutto in questo ho avvertito la costrizione di dover girare in un tale ambiente.

Lei è consapevole che *IL PROFETA* è un film ancorato nella cultura popolare?

Sì, era questa la mia intenzione. Il nostro obiettivo era fare un anti SCARFACE. Secondo me i nevrotici sono dei cretini e non possono diventare oggetti di identificazione.

L'ascesa al potere di una persona assolutamente folle non mi interessa affatto.

D'altro canto, un film come L'HAINE (*L'odio*) di Matthieu Kassovitz, tocca delle corde a cui sono molto sensibile. Non è un caso che *Il Profeta* occasionalmente tratti gli stessi temi. Questi due film sono simili nel denunciare che nel cinema manca qualcosa.

Lei è generalmente considerato un regista molto bravo nel dirigere gli attori. Come ha affrontato questo aspetto del suo lavoro?

Insieme agli attori ho cercato di esplorare profondamente i loro personaggi, ma se gli comunico le tue paure e le tue preoccupazioni, gli attori non riescono più a esprimere pienamente il loro talento. Bisogna stargli vicino, sperimentare con loro la sorpresa, il dubbio e lo spavento... ma se le cose diventano scontate allora è come dormire.

Cosa si aspetta Lei da un attore?

Quello che cerco in un attore è proprio la sorpresa. Che sia capace di creare qualcosa che non mi aspettavo. Anche gli attori desiderano lo stesso, e cioè essere condotti, da me, verso luoghi che non conoscono.

Rispetto ai Suoi primi film, il Suo cinema sembra essersi liberato delle costrizioni di una inquadratura più tradizionale.

Sicuramente prima ricorrevo a un metodo di lavoro più geometrico e meccanico. Pensavo sempre all'aspetto tecnico prima di iniziare le riprese. Ma dopo SUR MES LEVRES (*Sulle mie labbra*) ho iniziato a fare il contrario. Nonostante l'importanza dell'aspetto tecnico, ciò che conta soprattutto è l'attore.

In tutti i Suoi film c'è un punto in cui l'immagine è totalmente oscurata per far risaltare un unico dettaglio.

Sì, è un piccolo effetto che chiamo 'La Mano Negra', che ho iniziato ad utilizzare nei miei primi film in super 8 e che ora uso su larga scala; è un effetto speciale piuttosto costoso. Infatti, spesso trovo che ci siano troppe immagini, troppe luci, troppo 'campo', che l'inquadratura sia troppo aperta e che abbia bisogno di essere ridotta. Si tratta di un rapporto assolutamente feticista che ho con le immagini. Sono sempre affascinato dai film muti che ci arrivano dopo generazioni di immagini inter-positive e inter-negative. Sembrano emergere da un mondo lontanissimo.

La considera una sorta di firma personale?

No e smetterei di ricorrere a questo metodo se diventasse tale. Secondo me bisogna interrompere il legame tra film e strumenti chimici. E' un rapporto troppo feticista che può risultare limitante. Non credo che sia un buon metodo per osservare il mondo.

E' qualcosa che possiamo solo immaginare in cinemascope.

Ho provato molti metodi diversi per questo film. HD, 16mm, cineprese ultraleggere e tante altre cose che però non mi hanno convinto. Certamente ho pensato al cinemascope ma non ho abbracciato l'idea perché 'scope' presuppone una eccessiva definizione. Ho pensato che dopo due settimane mi sarei stancato perché la storia e la scenografia stavano creando dei veri anticorpi in me ...Ho anche provato altri 'stili' ma mi sono reso conto che non avrebbero mai funzionato. Alla fine è stato il film a dettare la sua estetica, un'estetica molto ben definita.

Vorrebbe girare più spesso?

Si. Quando va tutto bene faccio un film ogni 3-4 anni. Vorrei girare di più perché questo risolverebbe molti problemi, in particolar modo la paura. Sono troppo apprensivo, impiego troppo a scrivere. Ci abbiamo messo tre anni per scrivere questo copione, troppo tempo.

Non vuole scrivere più?

No, ne sono certo, non posso più farlo. Ci sono tanti temi che mi interessano ma che poi non riesco a mettere a fuoco. Sul set, il copione alla fine mi annoia, ho l'impressione di conoscerlo a memoria e inizio a dubitare di me stesso. Voglio che la prossima volta le cose vadano diversamente. Una sera durante le riprese, la segretaria di edizione e mi ha detto 'Devi smettere di dubitare del copione', implicando che stavo perdendo solo tempo. Sono certo che se non fossi così coinvolto in ogni fase del copione, e se girassi più spesso, mi sentirei molto più libero.

FILMOGRAFIA di JACQUES AUDIARD

2009 IL PROFETA (Un Prophète)
2004 TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE (De battre mon cœur s'est arrêté)
2001 SULLE MIE LABBRA (Sur mes lèvres)
1996 UN HÉROS TRÈS DISCRET
1994 REGARDE LES HOMMES TOMBER

GLI ATTORI

TAHAR RAHIM

Malik El Djebena

Tahar Rahim ha esordito nel 2005 nel documentario di Cyril Mennegun **TAHAR THE STUDENT**; in seguito ha recitato per la prima volta al cinema in **A L'INTERIEUR** di Alexandre Bustillo e Julien Maury.

Jacques Audiard lo ha notato nella serie televisiva trasmessa su Canal+ dal titolo **LA COMMUNE** per la regia di Philippe Triboit. Ha deciso di offrire a Malik El Djebena il ruolo di **IL PROFETA** dopo mesi di casting e di prove.

NIELS ARESTRUP

César Luciani

Dopo **TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE** (*De battre mon coeur s'est arrêté*) che gli è valso il César Award per il Miglior Ruolo Non Protagonista, Niels Arestrup e Jacques Audiard hanno lavorato insieme per la seconda volta in **IL PROPHET**.

* Autore di Cinéma

2007 L'EFFACEMENT
2006 LE CANDIDAT

* Autore di Teatro

2008 LE TEMPS DES CERISES (Francia, Belgio, Svizzera)
LE TEMPS DES CERISES diretto da Stéphane Hillel

* Regista di cinema

2006 LE CANDIDAT

* Regista di teatro

2008 BEYROUTH HÔTEL di Rémi De Vos

*Attore cinematografico

Lungometraggi

2008 FAREWELL diretto da Christian Carion
UN PROPHÈTE diretto da Jacques AUDIARD
2007 BOURNE ULTIMATUM diretto da Paul Greengrass
LE SCAPHANDRE ET LE PAPILLON diretto da Julian Schnabel
2006 LE CANDIDAT diretto da Niels Arestrup
2005 LES FRAGMENTS D'ANTONIN diretto da Gabriel Le Bomin
DE BATTRE MON COEUR S'EST ARRÊTÉ diretto da Jacques AUDIARD
2004 LA PART ANIMALE diretto da Sébastien Jaudeau
2002 PARLEZ MOI D'AMOUR diretto da Sophie Marceau
UNE AFFAIRE PRIVÉE diretto da Guillaume Nicloux
2000 LE PIQUE NIQUE DE LULU KREUTZ diretto da Didier Martiny
1998 REWIND diretto da Fabrice Rivail

- 1994 DÉLIT MINEUR diretto da Francis Girod
 1991 LA TENTATION diretto da Ivan Szabo
 1988 DOUX AMER diretto da Franck Apprederis
 VILLE ÉTRANGÈRE diretto da Didier Goldschmitt
 1987 BARBE BLEUE diretto da Fabio Carpi
 CHARLIE DINGO diretto da Gilles Behat
 LA RUMBA diretto da Roger Hanin
 1985 LES LOUPS ENTRE EUX diretto da José Giovanni
 DIESEL diretto da Robert Kramer
 SIGNÉ CHARLOTTE diretto da Caroline Huppert
 1984 LE FUTUR EST FEMME diretto da Marco Ferreri
 1980 U BLUES PLEIN LA TÊTE diretto da Hervé Palud
 SEULS diretto da Francis Reusser
 LA FEMME FLIC diretto da Yves Boisset
 1979 LA DÉROBADE diretto da Daniel Duval
 1978 LA CHANSON DE ROLAND diretto da Franck Cassenti
 1977 LES APPRENTIS SORCIERS diretto da Edgardo Cozarinsky
 PLUS CA VA MOINS CA VA diretto da Michel Vianey
 1976 LE GRAND SOIR diretto da Francis Reusser
 SI C'ÉTAIT Á REFAIRE diretto da Claude Lelouch
 DEMAIN LES MOMES diretto da Jean Pourtales
 LUMIÈRE diretto da Jeanne Moreau
 1974 JE, TU, IL, ELLE diretto da Chantal Ackerman
 MISS O'GYNIE ET LES HOMMES FLEURS diretto da Samy Pavel
 L'AFFAIRE STAVISKY diretto da Alain Resnais

Cortometraggi

- 1986 LE GOÛTER CHEZ NIELS diretto da Didier Martiny
 1979 LA PASSION D'UNE FEMME SANS COEUR diretto da Moïse Maatouk

*** Interprete teatrale**

- 2009 EN ATTENDANT GODOT di Samuel Beckett - regia di Hans Peter Cloos
 2008 BEYROUTH HÔTEL di Rémi De Vos - regia di Niels Arestrup
 2006-2007 EVA di Nicolas Bedos - regia di Daniel Colas
 LETTRES À UN JEUNE POÈTE di Rainer-Maria Rilke - adattamento di Rainer Biemel
 - regia di Niels Arestrup
 2005 LETTRES À UN JEUNE POÈTE di Rainer-Maria Rilke - adattamento di Rainer Biemel
 - regia di Niels Arestrup
 2004 QUARTETT di Heiner Müller - regia di Hans Peter Cloos
 2003 L'HOMME, LA BÊTE ET LA VERTU di Luigi Pirandello - regia di Jean-Claude Idée
 1984 MADemoiselle JULIE - regia di Andréas Voutsinas
 MARIE BLANCHE di M. Bashkirtseff - regia di Niels Arestrup
 COPENHAGUE di M. Frayn Adap. J.-M. Besset - regia di Michaël Blakemore
 QUI A PEUR DE VIRGINIA WOOLF ? di E. Albee - regia di John Berry
 LA MUSICA DEUXIÈME di M. DURAS - regia di Bernard Murat
 LETTRES A UN JEUNE POÈTE di R.-M. Rilke - regia di Niels Arestrup
 ÉCRITS SUR L'EAU - regia di Niels Arestrup

LE MISANTHROPE di Molière - regia di Pierre Pradinas
 SADE, CONCERT D'ENFERS di Enzo Cormann - regia di Philippe Adrien
 LA MOUETTE di Anton Tchekhov - regia di Andreï Konchalovsky
 LES TROIS SOEURS di Anton Tchekhov - regia di Maurice Benichou
 LE RADEAU DE LA MORT - regia di Hans-Peter Cloos
 B 29 - regia di Berek GOLBY
 FOOL FOR LOVE - regia di Andréas Voutsinas
 DOM JUAN - regia di Maurice Bénichou
 LA DERNIÈRE NUIT DE L'ÉTÉ - regia di Yves Bureau
 LA CERISAIE - regia di Peter Brook
 L'AMANT di Harold PINTER - regia di Philippe Ferran
 PLATONOV - regia di Gabriel Garran
 HAUTE SURVEILLANCE - regia di Claude Mathieu
 THE FAMILY - regia di Berek Golby
 GILLES DE RAIS - regia di Roger Planchon
 HÔTELS BALTIMORE - regia di Alexandre Arcady
 CRIME ET CHÂTIMENT - regia di André Barsacq
 2000 FERNANDO KRAPP M'A ECRIT CETTE LETTRE - regia di Bernard Murat

ADEL BENCHERIF

Ryad

Cinema

IL PROFETA (Un Prophète)	Jacques Audiard
GO FAST	Olivier Van Hoofstadt
FRONTIÈRES	Xavier Gens
ANDALUCIA	Alain Gomis
CAGES	Olivier Masset - Depasse
PARIS JE T'AIME (19ème arrondissement)	Olivier Schmitz
ZE FILM	Guy Jacques
GRANDE ÉCOLE	Robert Salis

Televisione

LES INTOUCHABLES	Patrick Dewolf
LES LIENS DU SANG	Régis Musset
DJIHAD	Olivier Félix
PRÉJUDICES	Frédéric Berthe
NUIT NOIRE	Alain Tasma
LA CRIM'	Vincent Monnet
ACTION JUSTICE	Alain Nahum
SAMI LE PION	Olivier Guignard

Cortometraggi

SAFYA ET SARAH	Caroline Fourest
----------------	------------------

KOURTRAJME Kim Chapiro

REDA KATEB

Jordi lo zingaro

Cinema

UN PROPHÈTE Jacques Audiard
QU'UN SEUL TIENNE LES AUTRES SUIVRONT Léa Fehner

Televisione

ENGRENAGES Gilles Bannier
208 Karim Aliane e Gilles François
(Pilota di una serie in 27 puntate)
KD2A Ospite

Cortometraggi

NIF Laurent Bounhik
CHICOTS Ulysse Maj

Teatro

PAR LES VILLAGES de Peter HANDKE – regia di Olivier Werner
LES CHIENS NOUS DRESSERONT di Godefroy SÉGAL – regia di Godefroy Ségala
MERLIN OU LA TERRE DÉVASTÉE di Tankred DORST– regia di Jorge Lavelli
Théâtre du CHAOS Sara VEYRON
Theatro interattivo con pièces di Georges DE CAGLIARI - Rappresentazioni presso i licei, le prigioni, le associazioni, i teatri 2003/2004
LE POÈTE ENCERCLÉ di Kateb YACINE - adattamento e regia di Reda Kateb
GEORGES DANDIN di Molière, regia di Olivier Baucheron.
ABDU RIMB di Serge Rivron - regia di Emmanuel Depoix Rôle
MOHA LE FOU MOHA LE SAGE di Tahar BEN JELLOUN, adattamento e regia di Malek Kateb

HICHEM YACOUBI

Reyeb

Cinema

IL PROFETA (Un Prophète) Jacques Audiard
MUNICH Steven Spielberg
UNE COULEUR CAFÉ Henri Duparc
SEPT JOURS DE MALHEUR Gaël Morel

Televisione

L'AFFAIRE BEN BARKA Jean-Pierre Sinapi
NAVARRO Patrick Jamain
ENGUERRAND Bernard Dumont
ORCHESTRE OU BALCON Frédéric Demond

Cortometraggi

LES ORANGES DE BELLEVILLE	Léandre-Alain Baker
CHEZ LULU	Robert Sitbon
UN ENFANT SANS TÊTE	Olivier Hemon et Malika Saci
UN PLAN SIMPLE	Al Hadi Ulad Mohand
ALLEGRO	Marina Trucchi
DESORMAIS	Daniel Kupferstein
BARBEROUSSE "PAS DE CHANCE"	Mounir Bekka
LA BLANCHE	Jean-Marc Phan

Teatro

L'ILE AUX ESCLAVES di Marivaux
TITUS ANDRONICUS di Shakespeare
PAS DE DEUX di Emmanuel Dupuis
LES LARMES DE FATMA - A travers le sourire de la Joconde de Youcef Hamid
Didon et Enee

Hichem Yacoubi ha inoltre frequentato un corso di danza classica e moderna. Ha preso parte a numerosi spettacoli di danza fra cui:

NI ANGE NI BÊTE (opera/balletto)Laura Vega Orfeo
MILLE ET UN SOLEIL (commedia musicale)